

REGISTRAZIONE  
**INEDITA**

Concerti  
per flauto  
e orchestra

H 445 (in sol maggiore)

H 425 (in re minore)

H 438 (in la maggiore)

*flauto*

**Raffaele Trevisani**

**Moscow  
Chamber Orchestra**

*direttore*

**Constantine Orbelian**



Amadeus

CARL PHILIPP  
EMANUEL

BACH

© 2002 **Paragon** per **Amadeus** - © 2002 **DARP** s.r.l. - Milano

Realizzazione: **Paragon** s.r.l. - Milano

Collana discografica diretta da

**Gaetano Santangelo**

Art director Carlo Steiner

Grafica Francesco Toniutti

Redazione e masterizzazione **Andrea Milanese**

Registrazione 4-6 luglio 2001, Sala Grande del Conservatorio di Mosca

Produttore Vladimir Koptsov

Tecnici del suono Jeff Mee, Tracy Martinson

Assistenza tecnica Alexey Pogarsky

Editing Ruslana Oreshnikova

In copertina foto di Walter Capelli

Nota: I master di tutti i CD allegati ad *Amadeus* sono realizzati utilizzando alcune caratteristiche tecniche proprie della lettura ottica.

Oltre ai consueti «track», indicati con il simbolo □, che individuano l'inizio delle composizioni o dei vari movimenti, sono codificati anche gli «index», segnalati con il simbolo [ ], mediante i quali è possibile individuare e richiamare all'ascolto i punti di particolare interesse del brano. Non disponendo di un apparecchio predisposto alla ricerca degli «index» è possibile avvalersi del minutaggio. Quest'ultimo, posto tra parentesi [ ], indica l'inizio del brano da individuare e generalmente è visibile sul *display* di tutti i lettori di compact disc in commercio.

# CARL PHILIPP EMANUEL BACH

(Weimar, 8/3/1714 - Amburgo, 14/12/1788)

## Concerto in sol maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 445 (Wq 169)

- |                    |       |
|--------------------|-------|
| 1 Allegro di molto | 11'11 |
| 2 Largo            | 7'19  |
| 3 Presto           | 5'38  |

**Composizione** (Trascrizione dall'originale *Concerto per clavicembalo e orchestra Wq 34*) ? 1755

**Organico** flauto (solista), violino I, violino II, viola, basso continuo

## Concerto in re minore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 425 (Wq 22)

- |                    |      |
|--------------------|------|
| 4 Allegro          | 7'40 |
| 5 Un poco Andante  | 8'28 |
| 6 Allegro di molto | 6'51 |

**Composizione** (Trascrizione dall'originale *Concerto per clavicembalo e orchestra Wq 22*) ? 1747

**Organico** flauto (solista), violino I, violino II, viola, basso continuo

## Concerto in la maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 438 (Wq 168)

- |                            |      |
|----------------------------|------|
| 7 Allegro                  | 6'09 |
| 8 Largo con sordini, mesto | 7'46 |
| 9 Allegro Assai            | 5'36 |

**Composizione** (Trascrizione dall'originale *Concerto per clavicembalo e orchestra Wq 29*) ? 1753

**Organico** flauto (solista), violino I, violino II, viola, basso continuo

Raffaele Trevisani, *flauto*

Moscow Chamber Orchestra

Constantine Orbelian, *direttore*

## CARL PHILIPP EMANUEL BACH

### Concerti per flauto e orchestra

di CARLO FRANCESCHI DE MARCHI

Conosciuto come il figlio di maggior talento del grande Johann Sebastian, Carl Philipp Emanuel Bach trovò nella sua famiglia, come è facilmente immaginabile, l'humus ideale per una eccellente formazione musicale. Terminata la scuola, pur essendo già un ottimo clavicembalista, Carl Philipp Emanuel decise di continuare gli studi extramusicali iscrivendosi alla facoltà di giurisprudenza. Tuttavia dopo diversi anni di frequentazione universitaria, durante i quali non mancò di dedicarsi con frutto alla composizione, nel 1738 egli optò definitivamente per la carriera di musicista. Proprio in quel periodo ricevette un'offerta che avrebbe segnato tutta la sua vita: il principe ereditario di Prussia, che solo due anni dopo verrà incoronato come Federico II, offrì a Carl Philipp Emanuel la possibilità di entrare a far parte del suo *entourage* musicale. Mosso da una forte passione per la musica, che egli

coltivava soprattutto come abile flautista amatoriale, il futuro sovrano desiderava infatti godersi la libertà, dopo gli anni di rigidissima educazione a cui era stato sottoposto, formando un'orchestra di diciassette elementi al suo servizio.

Per circa trent'anni l'esistenza e la carriera di Carl Philipp Emanuel Bach furono legate indissolubilmente alla vita di corte; se da un lato ciò gli offrì straordinarie opportunità di lavoro e di contatto con la vita culturale e intellettuale dell'epoca, al tempo stesso egli dovette patire il peso di una scarsa considerazione da parte dei suoi committenti, da cui conseguiva anche una modesta remunerazione economica, aspetto altrettanto frustrante. Solo nel 1678, quando sostituì Telemann nell'incarico di *Generalmusikdirector* nella colta e seducente città di Amburgo, egli divenne finalmente un compositore richiesto, per così dire «alla moda», ottenendo le soddi-

sfazioni e il riconoscimento che gli erano in parte mancati negli anni precedenti; fu questo inoltre il periodo in cui egli poté dedicarsi al recupero e alla conservazione del patrimonio artistico di suo padre, oltre a trasmettere ai biografi importanti annotazioni sulla sua vita.

Carl Philipp Emanuel fu particolarmente abile nell'arte di riadattare ruoli solistici a strumenti diversi e, sebbene non vi siano notizie sicure e dettagliate in proposito, trasse i tre *Concerti per flauto e orchestra d'archi* qui presentati dalla sua vasta produzione di concerti per clavicembalo, trascrivendoli molto probabilmente per lo stesso Federico II, che si presume abbia dovuto faticare non poco per padroneggiarne le non indifferenti difficoltà tecniche. Scritti nei tradizionali tre movimenti con due tempi veloci e uno lento centrale, i tre concerti presentano un'architettura formale piuttosto semplice e regolare. All'inizio di ogni movimento l'orchestra propone un tema più o meno articolato, trasportato nella parte centrale in differenti tonalità (vicine) e riproposto in conclusione nel tono iniziale. Tutti questi ritornelli costituiscono i pilastri della composizione tra i quali si inseriscono gli interventi del solista; il primo di questi interventi inizia

con una riesposizione del tema effettuata a volte in maniera letterale, più spesso appena tratteggiata nelle linee essenziali, per poi lasciare maggiormente spazio alla fantasia negli episodi centrali, con fraseggi virtuosistici o rielaborazioni tematiche.

Vissuto in un periodo in cui la composizione musicale sta abbandonando la complessità della scrittura contrappuntistica per un linguaggio più immediato di carattere melodico-omofonico, Carl Philipp Emanuel Bach non scade mai nella leziosità di un certo manierismo da musica di corte. Appare chiaro come per lui l'eredità paterna non costituisca il peso di un ingombrante fardello, bensì la ricchezza di un retaggio e di una tradizione destinata a modificarsi nel tempo, ma che arricchisce il presente. Sebbene ancora lontano da quella straordinaria struttura musicale che sarà la forma-sonata, non tanto dal punto di vista architettonico, ma soprattutto per la mancanza di veri e propri conflitti e di un punto espressivo culminante al centro della composizione, Carl Philipp Emanuel Bach mostra di credere comunque nel carattere comunicativo della musica come mezzo di partecipazione emotiva e di manifestazione degli affetti, tanto da essere considerato, per certi aspetti, una sorta di romantico *ante litteram*.

Il primo movimento del **Concerto in sol maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 445 (Wq 169)** – **Allegro di molto** [1] – si apre con un tema elegante e dal taglio ben definito [1.01]: l'andamento è infatti sostanzialmente omoritmico e si articola in idee musicali chiare e lineari, come lo stacco all'unisono dell'orchestra [1.02] o il successivo spunto in *piano* [1.03]. La risposta del solista [1.04] segue l'architettura del tema iniziale, ma se ne discosta spesso dal punto di vista melodico: si noterà ad esempio come la cellula ritmica «galoppante», che caratterizza il tema orchestrale, venga evocata dal flauto [1.08] solo al termine di una lunga successione di rapidi arpeggi [1.07]. Nella sezione centrale il tema orchestrale viene trasportato in due diverse tonalità [1.09], di cui una minore [1.12], e si alterna ad altrettanti interventi del solista ([1.10], [1.11], [1.13]) fatti di rielaborazioni del tema principale e lunghi fraseggi virtuosistici. In conclusione il tema viene riportato nella tonalità principale dall'orchestra; su di essa va a sovrapporsi il flauto con un ulteriore spunto ([1.15], [1.16]) che porta alla cadenza solistica [1.17], mentre un ultimo ritornello orchestrale completa il movimento [1.18].

Il secondo tempo – **Largo** [2] – è scritto in modo minore, secondo un'alternanza tra maggiore e minore (o viceversa) nei vari movimenti che è propria di tutti e tre i concerti. Il tema si snoda tra un raffinato gioco di melanconiche dissonanze che si formano e si risolvono nel mesto intrecciarsi delle linee melodiche ([2.01], [2.02]). L'intervento del solista va a innestarsi senza soluzione di continuità sul flusso orchestrale [2.03], per poi ripercorrere liberamente il tragitto del tema principale. Al ritornello del tema orchestrale, trasportato in una diversa tonalità [2.04], si sovrappone, dopo poche battute, il solista [2.05], che ne continua la linea melodica. Un ulteriore ritornello del tema orchestrale [2.06], in una terza tonalità, si dipana più compiutamente, mentre il flauto ripropone parzialmente il suo primo intervento [2.07] per poi seguire un differente tragitto. In conclusione – e si tratta di una caratteristica di tutti i tempi lenti di questi concerti – il tema viene ripreso da un punto intermedio [2.08], evitando la riproposizione del soggetto iniziale che probabilmente appesantirebbe troppo la struttura del brano.

Nel terzo tempo – **Presto** [3] – ritroviamo il radioso ottimismo del primo movimento,

con un motivo che non ha il frastagliato dinamismo del tema di apertura del concerto, ma un profilo più solido e compatto, che passa agilmente dalla tessitura dei violini [3.01] a quella dei bassi [3.02]. Il primo intervento del solista [3.03] parte dal tema per poi darsi a libere evoluzioni melodiche che portano a un primo ritornello del tema in una diversa tonalità [3.04]. Il successivo ingresso del solista [3.05] presenta un virtuosistico dipanarsi di arpeggi punteggiati dall'orchestra [3.06], seguiti da un incedere più variegato con frammenti tematici che porta a un ritornello del tema in forma ridotta e in modo minore [3.07]. Il successivo intervento del solista [3.08] offre una sequenza di progressioni che si libera in un fitto disegno di semicrome, per poi arrestarsi e dare spazio alla sezione conclusiva. Qui troviamo il tema riportato nella tonalità principale [3.09], un ulteriore spunto del solista [3.10] e la coda orchestrale di chiusura [3.11], costituita dal tema privo della parte iniziale.

Soggetto dal carattere nobile ma al tempo stesso risoluto, il tema orchestrale in modo minore ([4.01], [4.02]) dell'**Allegro** [4] che apre il **Concerto in re minore per flauto, orchestra d'archi e basso conti-**

**nuo H 425 (Wq 22)** presenta un'articolazione della frase tipicamente barocca, impreziosita dai giochi imitativi dei bassi che fanno da eco alla melodia dei violini. Un pedale armonico (di dominante) [4.03] delimita la parte conclusiva dell'episodio iniziale, lasciando spazio al solista che, a differenza degli altri due concerti, riprende in maniera quasi letterale il tema orchestrale [4.04], per poi discostarsene in un secondo tempo [4.05]. Al successivo ritornello del tema in modo maggiore [4.06] replica il solista [4.07] con un'ampia fantasia nella quale riecheggia l'*incipit* del tema e con un'incalzante progressione con trilli [4.08] che termina su un pedale armonico (come in [4.03]). Dopo un'ulteriore alternanza tra orchestra [4.10] e solista [4.11] si giunge alla conclusione con il tema, riportato nella tonalità iniziale ([4.13], [4.15]), inframmezzato dall'ultimo spunto del flauto [4.14].

In alternativa al modo minore del primo movimento, il tempo lento centrale – **Un poco Andante** [5] – si dipana in un sereno e pacato modo maggiore [5.01] sostenuto dal tranquillo pulsare del basso ([5.01]-[5.03]). Inizialmente il solista ripropone [5.04] la melodia del tema, aggraziandola con alcuni abbellimenti, per poi discostar-

sene e seguire un percorso più libero [5.05]. Nella sezione centrale parte del tema orchestrale viene ritornellata in una diversa tonalità [5.06], per poi lasciare spazio a un'ampia fantasia melodica del flauto che gravita nel modo minore [5.07]. Il tema torna quindi nella tonalità principale, esposto inizialmente dall'orchestra [5.08] e quindi, con delle varianti, dal solista [5.09], in un'alternanza tra *tutti* e *solo* che si prolunga fino alla termine ([5.10]-[5.12]). Il tema orchestrale dell'ultimo tempo – **Allegro di molto** [6] – presenta un carattere intenso e drammatico, piuttosto insolito per queste pagine [6.01]; di esso il solista riprende [6.02] con alcune varianti la parte iniziale, per poi seguire un percorso nettamente diverso [6.03]. Il tema viene quindi riproposto in maggiore [6.04] dall'orchestra e successivamente dal solista [6.05], che ne abbandona però la traccia [6.06] per liberarsi in una lunga e virtuosistica fantasia. Un successivo ritornello orchestrale in una differente tonalità minore è seguito da un intervento deciso del flauto, nel quale riecheggiano frammenti del tema, intercalato da brevi stacchi orchestrali. Il ritorno del tema nella tonalità iniziale [6.09] delimita la sezione conclusiva, che viene completata da un ultimo intervento

del solista ([6.10], [6.11]) e dalla coda finale basata su elementi del tema principale [6.12].

Con piglio deciso e un'eleganza tutta settecentesca il tema d'apertura – **Allegro** [7] – del **Concerto in la maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 438 (Wq 168)** viene esposto dall'orchestra [7.01]; entra quindi il solista [7.02], che si rifà al soggetto iniziale solo con una generica assonanza di tipo ritmico, per poi sviluppare un proprio percorso autonomo ([7.02], [7.03]). Nella parte centrale del movimento due trasposizioni del tema in diverse tonalità ([7.04], [7.07]) si alternano con altrettanti interventi del solista: il primo [7.05], caratterizzato da un fitto disegno di semicrome [7.06], che si articola in una ampia sequenza di progressioni; il secondo [7.08] che si abbandona invece a un cullante fraseggio a terzine [7.09]. Il ritorno del tema nella tonalità iniziale [7.10] pone quindi il sigillo conclusivo al movimento.

In netto contrasto con la briosità del primo movimento, il **Largo con sordini, mesto** [8] presenta un cupo scenario nel quale una cellula tematica di tre note viene tracciata dai violini nelle tessiture più basse del loro registro ([8.01], [8.02]). Nel suo

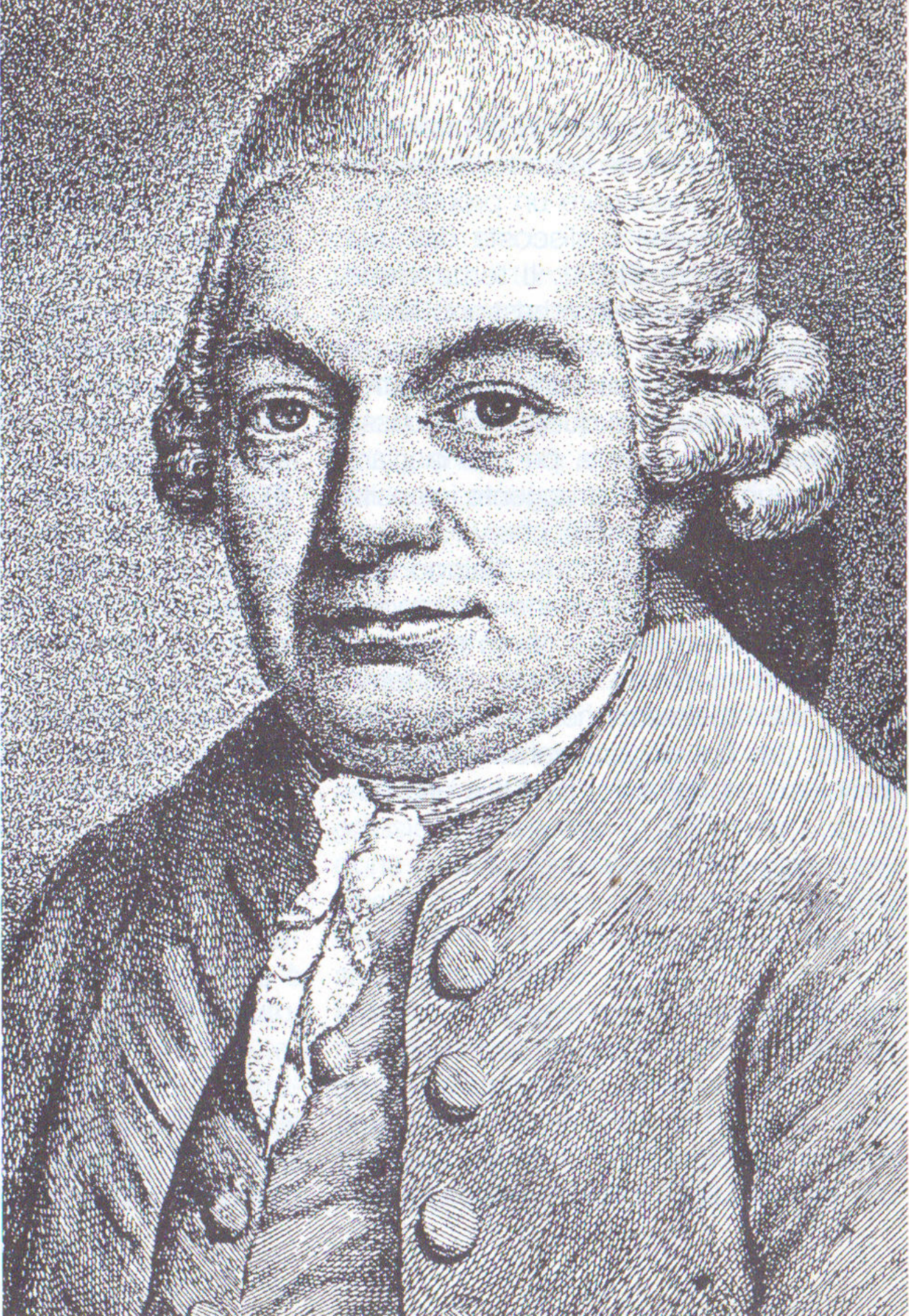
primo intervento il solista [8.03] ripropone quasi letteralmente la parte iniziale del tema, per poi sviluppare un proprio tragitto melodico che si discosta dall'idea tematica iniziale [8.04]. Il tema viene quindi trasportato dall'orchestra in un'altra tonalità [8.05], come si può notare dalla differenza di tessitura del registro, qui più alta, rispetto a quella molto bassa dell'esposizione iniziale, per poi lasciare spazio a un canto di struggente intensità emotiva del solista [8.06], che va a stemperarsi in un frammentato dialogo con l'orchestra. Dopo un'ulteriore trasposizione del tema [8.07] il flauto muove il suo ultimo intervento che riporta il tema principale inizialmente nella tonalità d'impianto, per poi dirigersi verso un pedale armonico (dominante) [8.09] e alla ca-

denza solistica [8.10]. La riproposizione della seconda parte del tema completa infine il movimento.

Il brillante movimento conclusivo – **Allegro Assai** [9] – è caratterizzato dalla gustosa alternanza tra il ritmo terzinato del tema orchestrale ([9.01]-[9.03]) e la scansione semplice, di suddivisione binaria, del solista, il cui motivo ha solo alcune assonanze con il tema principale [9.04]. Il ritmo ternario ha tuttavia un'irresistibile attrazione nei confronti del solista, tanto da indurlo a cedervi già al termine della prima esposizione e quindi nella seconda parte dei due successivi interventi ([9.08], [9.12]), inframmezzati dai ritornelli dell'orchestra ([9.06], [9.09]). La riproposizione del tema nella tonalità iniziale chiude infine il concerto.

La biografia di  
il padre e il figlio  
di un compositore  
che ha influenzato  
la musica per secoli.  
Un uomo di  
genio e di  
volontà.  
Un uomo che  
ha fatto della  
musica il suo  
modo di vivere.  
Un uomo che  
ha lasciato un  
patrimonio  
immenso di  
opere.  
Un uomo che  
ha ispirato  
generazioni  
intere di  
musicisti.  
Un uomo che  
ha fatto della  
musica il suo  
modo di vivere.  
Un uomo che  
ha lasciato un  
patrimonio  
immenso di  
opere.  
Un uomo che  
ha ispirato  
generazioni  
intere di  
musicisti.

Carl Philipp Emanuel Bach



## Concerto in sol maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 445 (Wq 169)

- I Allegro di molto (11'11)**
- [1.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in sol maggiore
- [1.02] [00'14] [b. 8] Stacco all'unisono dell'orchestra
- [1.03] [00'27] [b. 16] Nuova idea tematica in piano
- [1.04] [01'08] [b. 39] Solista: intervento 1, che ripercorre il tragitto armonico del tema orchestrale
- [1.05] [01'22] [b. 46] Stacco all'unisono dell'orchestra, al termine del quale rientra nuovamente il solista
- [1.06] [01'48] [b. 60] Il solista ripropone in *piano* l'idea [1.03]
- [1.07] [02'13] [b. 74] Lungo spunto virtuosistico del solista fatto di rapidi arpeggi che vengono punteggiati da brevi incisi dell'orchestra
- [1.08] [02'44] [b. 91] Il solista conclude il suo primo intervento riallacciandosi a elementi del tema
- [1.09] [03'01] [b. 100] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re maggiore (tonalità di dominante), in forma ridotta (manca la parte centrale, [1.02] e [1.03])
- [1.10] [03'47] [b. 126] Solista: intervento 2, che rielabora il materiale del tema inframmezzato da punteggiature orchestrali
- [1.11] [04'41] [b. 155] Ulteriore spunto virtuosistico fatto di un lungo profilo di semicrome; la coda di questo secondo intervento porta verso il modo minore, da cui riparte il successivo ritornello del tema orchestrale
- [1.12] [05'24] [b. 178] Ritornello del tema orchestrale trasportato in la minore (tonalità di sopratonica)
- [1.13] [06'31] [b. 214] Solista: intervento 3. Ulteriore elaborazione di elementi del tema che termina con una coda dall'andamento terzinato (su pedale di dominante)
- [1.14] [07'21] [b. 241] Ritornello del tema orchestrale riportato in sol maggiore

# Track&Index

(tonica); prima parte eseguita dall'orchestra

[1.15] [07'43] [b. 252] Solista: intervento 4, che si sostituisce all'orchestra nella riesposizione del tema

[1.16] [08'19] [b. 272] Ultimo spunto virtuosistico del solista, seguito da riproposizioni del materiale tematico

[1.17] [09'26] [b. 307] Cadenza del solista

[1.18] [10'16] [b. 308] Ritornello conclusivo in sol maggiore

## 2 **Largo** (7'19)

[2.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in mi minore, prima parte

[2.02] [00'29] [b. 8] Tema orchestrale, seconda parte

[2.03] [01'18] [b. 20] Solista: intervento 1, che ripercorre liberamente il tragitto del tema principale

[2.04] [02'35] [b. 38] Ritornello del tema orchestrale in forma ridotta (solo quattro battute) trasportato in si minore (tonalità di dominante minore)

[2.05] [02'50] [b. 41] Solista: intervento 2, che si innesta sul precedente ritornello dell'orchestra

[2.06] [03'50] [b. 56] Ritornello del tema orchestrale in la minore (tonalità di sottodominante minore)

[2.07] [04'23] [b. 64] Solista: intervento 3, che inizialmente riprende l'intervento 1 per poi seguire un differente tragitto

[2.08] [06'38] [b. 95] Episodio conclusivo che si riallaccia alla seconda parte del tema

## 3 **Presto** (5'38)

[3.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in sol maggiore

[3.02] [00'15] [b. 17] Motivo del tema ai bassi

[3.03] [00'46] [b. 49] Solista: intervento 1, che inizialmente ripropone il tema, per poi darsi a libere evoluzioni melodiche

[3.04] [01'19] [b. 82] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re maggiore (tonalità di dominante)

- [3.05] [01'42] [b. 105] Solista: intervento 2, in un fitto disegno virtuosistico ad arpeggi punteggiato dall'orchestra
- [3.06] [02'25] [b. 149] Il profilo virtuosistico del solista lascia spazio a un incedere più variegato con frammenti tematici
- [3.07] [03'00] [b. 184] Ritornello del tema orchestrale trasportato in la minore (tonalità di sopratonica) in forma ridotta, poiché riparte da un punto intermedio, tralasciando la frase iniziale
- [3.08] [03'15] [b. 199] Solista: intervento 3. Dopo una sequenza di progressioni il solista si libera in un fitto disegno di semicrome, per poi arrestarsi su un pedale di dominante e quindi lasciare spazio al ritornello del tema
- [3.09] [03'56] [b. 238] Ritornello del tema orchestrale, riportato in sol maggiore (tonica), che l'orchestra ripropone in alternanza con il solista
- [3.10] [04'47] [b. 290] Solista: intervento 4, spunto conclusivo
- [3.11] [05'08] [b. 312] Coda orchestrale conclusiva: il tema viene riproposto saltando la parte iniziale (come in [3.07])

## Concerto in re minore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 425 (Wq 22)

- 4 **Allegro** (7'40)
- [4.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in re minore, prima parte
- [4.02] [00'10] [b. 9] Tema orchestrale, risposta melodicamente conseguente alla prima parte
- [4.03] [00'39] [b. 31] Pedale di dominante che porta alla conclusione del tema orchestrale
- [4.04] [01'01] [b. 48] Solista: intervento 1, che riprende letteralmente la prima parte del tema orchestrale
- [4.05] [01'12] [b. 56] Il percorso del solista si discosta nettamente da quello del tema orchestrale

## Track&Index

- [4.06] [01'51] [b. 86] Ritornello del tema orchestrale trasportato in fa maggiore (relativa maggiore)
- [4.07] [02'37] [b. 121] Solista: intervento 2, consistente in un'ampia fantasia nella quale riecheggia l'*incipit* del tema
- [4.08] [03'11] [b. 146] Incalzante progressione (per quinte) del solista, con trilli
- [4.09] [03'33] [b. 163] Citazione del pedale di dominante del tema orchestrale [4.03] e conclusione dell'intervento 2
- [4.10] [04'14] [b. 194] Ritornello del tema orchestrale trasportato in la minore (tonalità di dominante minore)
- [4.11] [04'55] [b. 225] Solista: intervento 3, simile nell'attacco, ma più breve dell'intervento 2
- [4.12] [05'21] [b. 245] Ulteriore citazione del pedale di dominante del tema orchestrale [4.03] e conclusione dell'intervento 3
- [4.13] [06'01] [b. 275] Ritornello del tema orchestrale (solo la prima parte) riportato in re minore (tonica), eseguito dall'orchestra
- [4.14] [06'11] [b. 282] Solista: intervento 4, che si innesta sul ritornello orchestrale riproponendo la precedente progressione con trilli [4.08]
- [4.15] [06'51] [b. 312] Ritornello conclusivo in re minore
- 5 **Un poco Andante** (8'28)
- [5.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in re maggiore, prima parte
- [5.02] [00'33] [b. 9] Tema orchestrale, seconda parte
- [5.03] [01'04] [b. 16] Epilogo del tema orchestrale
- [5.04] [01'35] [b. 23] Solista: intervento 1, che riprende letteralmente (con qualche fioritura aggiuntiva) la prima parte del tema orchestrale
- [5.05] [02'15] [b. 32] Il percorso del solista si discosta ora da quello del tema orchestrale
- [5.06] [03'15] [b. 46] Ritornello del tema orchestrale trasportato in sol maggiore (tonalità di sottodominante): solo la parte iniziale
- [5.07] [03'47] [b. 56] Solista: intervento 2, in un'ampia fantasia melodica che gravita in modo minore

- [5.08] [05'23] [b. 74] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re maggiore (tonica), solo tre battute
- [5.09] [05'37] [b. 77] Solista: intervento 3, che interrompe il ritornello dell'orchestra per riproporre il tema stesso variato
- [5.10] [06'26] [b. 88] L'orchestra cita l'epilogo del tema [5.02]
- [5.11] [06'40] [b. 91] Solista: intervento 4, in uno spunto conclusivo che culmina nella cadenza del solista stesso
- [5.12] [07'42] [b. 100] Episodio conclusivo nel quale viene ripresa la seconda parte [5.02] del tema orchestrale
- 6 Allegro di molto (6'51)**
- [6.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in re minore
- [6.02] [00'51] [b. 34] Solista: intervento 1, che riprende (con alcune varianti iniziali) la prima parte del tema orchestrale
- [6.03] [01'09] [b. 46] Il percorso del solista si discosta nettamente da quello del tema orchestrale
- [6.04] [01'46] [b. 69] Ritornello del tema orchestrale trasportato in fa maggiore (relativa maggiore)
- [6.05] [02'30] [b. 96] Solista: intervento 2, che ripropone il tema in fa maggiore (relativa maggiore)
- [6.06] [02'39] [b. 101] Il solista abbandona la traccia del tema per liberarsi in una lunga e virtuosistica fantasia
- [6.07] [03'37] [b. 138] Ritornello del tema orchestrale trasportato in la minore (tonalità di dominante minore)
- [6.08] [04'21] [b. 165] Solista: intervento 3, attacco deciso seguito dal riecheggiare di frammenti del tema interpunktati da brevi stacchi orchestrali
- [6.09] [05'04] [b. 192] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re minore (tonica): parte iniziale
- [6.10] [05'13] [b. 197] Solista: intervento 4, che continua il tema iniziato dall'orchestra per poi liberarsi in un ulteriore spunto virtuosistico

[6.11] [05'50] [b. 220] Breve inciso orchestrale che interrompe solo momentaneamente l'ultimo intervento del solista

[6.12] [06'13] [b. 234] Coda conclusiva basata su elementi del tema

### **Concerto in la maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 438 (Wq 168)**

**7 Allegro (6'09)**

[7.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in la maggiore

[7.02] [00'44] [b. 24] Solista: intervento 1, che prende spunto dal tema orchestrale solo per una generica assonanza di tipo ritmico, per poi sviluppare un proprio percorso autonomo

[7.03] [01'28] [b. 47] Fraseggio terzinato del solista e conclusione del primo intervento

[7.04] [01'53] [b. 60] Ritornello del tema orchestrale trasportato in mi maggiore (tonalità di dominante)

[7.05] [02'21] [b. 75] Solista: intervento 2, con l'*incipit* dal profilo discendente dell'intervento 1 che viene riproposto in maniera ascendente

[7.06] [02'35] [b. 82] Esteso e fitto disegno di semicrome che si articola in un'ampia sequenza di progressioni

[7.07] [03'36] [b. 114] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re maggiore (tonalità di sottodominante)

[7.08] [03'53] [b. 123] Solista: intervento 3, che si inserisce senza soluzione di continuità sul tema orchestrale

[7.09] [04'25] [b. 139] Fraseggio terzinato del solista e conclusione del terzo intervento

[7.10] [05'18] [b. 167] Ritornello conclusivo in la maggiore

**8 Largo con sordini, mesto (7'46)**

- [8.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in la minore eseguito dall'orchestra: prima parte  
[8.02] [00'32] [b. 9] Tema orchestrale: seconda parte  
[8.03] [01'26] [b. 23] Solista: intervento 1, che ripropone quasi letteralmente il tema orchestrale  
[8.04] [01'56] [b. 31] Seconda parte dell'intervento del solista, che inizia in modo maggiore  
[8.05] [02'49] [b. 46] Ritornello del tema orchestrale trasportato in re minore (sottodominante minore): solo la prima parte  
[8.06] [03'17] [b. 53] Solista: intervento 2, caratterizzato da un canto struggente che si stempera in un frammentato dialogo con l'orchestra  
[8.07] [04'57] [b. 81] Ritornello del tema orchestrale trasportato in mi minore (dominante minore): solo tre battute  
[8.08] [05'08] [b. 84] Solista: intervento 3, che riporta il tema nella tonalità d'impianto  
[8.09] [05'34] [b. 91] Da un pedale di dominante si sviluppa lo spunto conclusivo del solista  
[8.10] [06'16] [b. 101] Cadenza del solista  
[8.11] [06'43] [b. 102] Episodio conclusivo del movimento costituito dalla seconda parte del tema orchestrale

**9 Allegro Assai (5'36)**

- [9.01] [00'00] [b. 1] Tema orchestrale in la maggiore in un brillante tempo terzinato (che trasforma il tempo di 2/4 in un effettivo tempo di 6/8)  
[9.02] [00'16] [b. 17] *Piano* dei violini in alternativa al brillante incedere del tema principale  
[9.03] [00'43] [b. 45] *Incipit* del tema da capo  
[9.04] [00'51] [b. 53] Solista: intervento 1, il cui motivo presenta alcune assonanze con il tema orchestrale, ma con una scansione ritmica che obbedisce al tempo di 2/4 (scansione binaria); gli incisi orchestrali sono sempre in tempo terzinato

## Track&Index

- [9.05] [01'34] [b. 94] Coda del primo intervento solistico, che assume la scansione ritmica ternaria del tema orchestrale
- [9.06] [01'43] [b. 103] Ritornello del tema orchestrale trasportato in mi maggiore (tonalità di dominante)
- [9.07] [02'11] [b. 133] Solista: intervento 2, inizialmente inframmezzato dall'*incipit* del tema orchestrale
- [9.08] [02'33] [b. 156] Il solista si libera in un lungo disegno terzinato
- [9.09] [03'17] [b. 212] Ritornello del tema orchestrale trasportato in si minore (tonalità di sopratonica) in forma ridotta: mancano infatti le battute iniziali
- [9.10] [03'30] [b. 224] Solista: intervento 3, la cui prima parte è la ripresa letterale dell'intervento 1
- [9.11] [03'38] [b. 232] L'intervento 3 si differenzia (soprattutto dal punto di vista armonico) dal percorso dell'intervento 1
- [9.12] [04'19] [b. 275] Fraseggio terzinato del solista
- [9.13] [05'00] [b. 319] Ritornello conclusivo in la maggiore



AM 146-2

# Amadeus

COMPACT  
disc  
DIGITAL AUDIO

## CARL PHILIPP EMANUEL BACH

(Weimar, 8/3/1714 - Amburgo, 14/12/1788)

### Concerto in sol maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 445 (Wq 169) (24'09)

1 Allegro di molto	11'11
2 Largo	7'19
3 Presto	5'38

### Concerto in re minore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 425 (Wq 22) (23'00)

4 Allegro	7'40
5 Un poco Andante	8'28
6 Allegro di molto	6'51

### Concerto in la maggiore per flauto, orchestra d'archi e basso continuo H 438 (Wq 168) (19'32)

7 Allegro	6'09
8 Largo con sordini, mesto	7'46
9 Allegro Assai	5'36

**Raffaele Trevisani**, *flauto*

**Moscow Chamber Orchestra**

**Constantine Orbelian**, *direttore*